

**Il sindaco in visita ai poveri del Sant'Egidio accoglie il rimprovero sulla città forte coi deboli**

**Ma poi minimizza il problema degli stranieri «Stanno male solo in 5000 gli altri sono integrati»**



A sinistra il sindaco e il Papa durante l'udienza in Vaticano del 20 gennaio. Sotto le proteste degli abitanti di Ponte Mammolo per l'arrivo degli extracomunitari della Pantanella

# Carraro «incassa» le critiche del Pontefice

Una città ospitale con i più deboli. Nella messa di San Silvestro, il papa ha criticato ancora una volta la disattenzione dimostrata verso gli extracomunitari. In visita alla comunità di S. Egidio, Carraro ha ammenda dei ritardi dell'amministrazione. «La gente deve capire che l'integrazione è necessaria a tutta la comunità». Ma ha invitato gli immigrati a dissuadere i connazionali dal venire in Italia.

**MARINA MASTROLUCA**  
Una città avara con i più deboli, capitale con angoli dimenticati di umanità in miseria, angoli da terzo mondo nascosti nelle pieghe di una società ricca. Le strigiate del pontefice, che a più riprese hanno sferrato l'amministrazione capitolina, non sono mancate nemmeno nei discorsi del papa in occasione del capodanno. E questa volta a rispondere ci ha pensato il sindaco Franco Carraro, co-

giungendo l'opportunità dell'incontro con gli immigrati e i poveri che frequentano la comunità di Sant'Egidio, dove ieri ha visitato i locali della mensa e della scuola di lingue per stranieri.  
Una visita di circostanza, che si è trasformata in qualcosa di più. Poche parole per dire che la città non è sorda alle voci anche di critica verso l'amministrazione e che l'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale è necessaria alla città quanto agli extracomunitari. «Le critiche vanno bene - ha detto Carraro - se non sono sollecitate da corporazioni che agiscono per interessi particolari, ma da spinte etiche che vanno in direzione del bene generale».  
Mentre la Chiesa annuncia per il '91 il suo impegno sulla «questione sociale», sono sembrati più che semplici rimproveri i riferimenti all'atteggiamento distretto della comunità nei confronti delle sue parti più deboli e l'invito all'«etica della collaborazione e dell'accoglienza», sottolineati dal pontefice nel discorso di San Silvestro, con un esplicito riferimento al problema dell'immigrazione e al poco che è stato fatto. Più volte messa alla berlina per l'inefficienza del suo assessore ai servizi sociali, Giovanni Azzaro, l'am-

ministrazione riconosce che qualcosa non è andato per il verso giusto. E fa ammenda per il futuro, ponendo però delle condizioni.  
«Il problema dell'immigrazione è nazionale - ha detto il sindaco -. A Roma le statistiche parlano della presenza di 120.000 stranieri, ma di questi 115.000 sono integrati nella nostra società e spesso, come nel caso del personale di consolati ed ambasciate, hanno un tenore di vita anche più alto della media. Il problema riguarda perciò 5.000 persone. Io capisco le proteste dei quartieri che non hanno luce, acqua, fognie. Ma bisogna far comprendere alla gente che è interesse della città raggiungere l'integrazione degli extracomunitari». Insomma, le baricate contro il trasferimento degli immigrati della Pantanella dovranno essere smantellate. Carraro ha assu-



curato che l'ex pastificio sarà liberato quanto prima, una volta superate le difficoltà sollevate dalle circoscrizioni interessate.  
Ma il sindaco ha anche esortato gli stranieri presenti in sede della comunità di S. Egidio a dissuadere amici e parenti dal venire in Italia. «Se non sono in regola - ha affermato infatti Carraro - convincerli a non venire. Un'altra sanatoria non ci sarà, non è pensabile».  
Gli extracomunitari hanno chiesto un'informazione corretta sul problema dell'immigrazione, per superare le barriere che troppo spesso li hanno isolati nei ghetti. E anche cose spocchie, impegni visibili, come quello di facilitare l'accesso agli asili nido per i bambini stranieri, troppe volte condannati all'abbandono per l'impossibilità materiale

del genitori di accudirli durante l'orario di lavoro.  
E sullo sfondo degli incontri e dei discorsi fatti già guardando al '91, il popolo della Pantanella, ancora una volta diviso dalla miseria e dalla difficile convivenza di etnie diverse spaccati fra innocentisti e colpevolisti, di fronte all'arresto del loro leader da quattro giorni rinchiuso a Regina Coeli, per aver opposto resistenza ad un controllo della polizia che lo aveva fermato nei pressi della stazione Termini. Dietro l'eroe pakistano che ha ottenuto materassi e coperte per gli extracomunitari dell'ex pastificio, sputano storie di rancori e di scontri tra povissimi, per accaparrare le poche cose ottenute a favore del proprio gruppo etnico. Dispute nate intorno al possesso di una coperta e di pochi stracci per non dormire per terra.



## Il 10 al ministero si discuterà dell'azienda, una prima vittoria per gli operai Donat Cattin frena i licenziamenti Fatme Sospeso lo sciopero della fame

Il 10 gennaio al ministero del Lavoro si discuterà dei 260 lavoratori della Fatme minacciati di licenziamento. È la decisione di fine anno presa dal ministro Carlo Donat Cattin. Una vittoria morale per Ennio Moriggi, uno degli operai in questione, che da 16 giorni faceva lo sciopero della fame. Venerdì assemblea con il sindaco Carraro nella sede della fabbrica sulla via Anagnina.

**FABIO LUPPINO**  
L'impegno del ministero del Lavoro per gli operai della Fatme sotto la spada di Damocle di un sicuro licenziamento è arrivato l'ultimo giorno dell'anno. Una nota breve, poche righe, con cui Carlo Donat Cattin ha convocato una riunione al ministero per il 11 del 10 gennaio. In quella sede verrà esaminata la decisione dell'azienda romana di licenziare 260 operai in cassa integrazione da quattro anni. È la vittoria morale, almeno per ora, di Ennio Moriggi, 48 anni, reparto 59, meccanica pesante, solda-

to elettrico e autogeno, uno dei lavoratori della Fatme a cui è stata recapitata la lettera di licenziamento, che da 16 giorni sta facendo lo sciopero della fame per protesta. La notizia del fonogramma di Donat Cattin gli è arrivata alle 14 del 31 dicembre all'ospedale di Frascati dove è ricoverato. L'emozione e la rabbia gli hanno provocato un leggero malessere. Sospeso lo sciopero della fame, Moriggi la notte dell'ultimo giorno ha riassaporato il piacere del cibo, un cucchiaino di riso bollito.  
Ieri, un pasto più abbondante sette tortellini, due cucchiaini di purè e una fettina di carne. «Era l'una e mezza, ma ancora non arrivava niente - dice Moriggi - pensavo che ormai sarebbe passato il 31 dicembre senza alcuna decisione del ministro. Ero, comunque, fiducioso». L'operaio, pur provato e dimagrito da oltre due settimane di astensione dal cibo, sta bene. A piccole dosi riprende a mangiare, anche se in queste prime ore viene alimentato prevalentemente con deltele. Potrebbe uscire dal San Sebastiano di Frascati, domani o dopodomani. In tempo per poter partecipare all'assemblea che si terrà alla Fatme, venerdì, a cui interverrà il sindaco Franco Carraro.  
Alla soddisfazione per aver centrato l'obiettivo, Ennio Moriggi accompagna l'analisi prudente di chi, in quattro anni, ha visto troppe promesse non mantenute. «Questo è un primo risultato - dice - Negli ultimi 2 anni ci siamo visti scontrare davanti impegni da parte di tutti. Ma di concreto sono arrivati solo i prepensionamenti, 70 nuovi posti di lavoro».  
I 260 licenziamenti sono scattati, formalmente, ieri il 10 gennaio nell'ufficio del ministero sono stati convocati la Fim nazionale e della Fatme, l'Unione industriali e la Regione. «Ci dovranno essere anche Cgil, Cisl e Uil regionali, camerali, il Comune di Roma e la Provincia - prosegue Moriggi - Si tratta di una partita decisiva».

Lo sciopero della fame di Moriggi ha creato un clima di attenzione intorno alla vicenda dei 260 licenziati della Fatme. Il consiglio comunale di Albano ha votato un ordine del giorno a sostegno di Ennio Moriggi e degli altri operai. Lo stesso ha fatto anche la sezione del Pci locale. Il sindaco di Albano, la comunista Ada Scacchi, si è recata al San Sebastiano di Frascati. Un gruppo di donne, il giorno della vigilia di Natale, si è incatenato ai cancelli della Fatme sulla via Anagnina.  
Infine, sempre ad Albano, si è costituito un comitato di solidarietà. «Esprimiamo soddisfazione per l'avvenuta convocazione delle parti - è scritto in una nota del comitato - Ma resta comunque il fatto che 260 lavoratori dal primo gennaio 1991 sono licenziati. La convocazione al ministero non è che il primo passo. Continueremo a dare il nostro contributo agli operai della Fatme per una soluzione positiva della vertenza».  
Ennio Moriggi attende il 10 gennaio fiducioso. La convocazione del ministro rappresenta, già di per sé, un segnale consistente tale da scongiurare inesorabili licenziamenti. «Se la trattativa dovesse avere un esito negativo - conclude Moriggi - difficilmente finirei lo sciopero della fame. Me lo impedirebbero».

**DA LETTORE A PROTAGONISTA**  
DA LETTORE A PROPRIETARIO  
**ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»**

**«GLI ANNI SPEZZATI»**  
CENTRO INFORMAZIONI SU:  
**RINVIO e SERVIZIO CIVILE**  
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17  
C/o CGIL - Università (Fronte Aule «Chimica biologica»)  
Presso il Comitato di quartiere Tuscolano  
via dei Quintili, 105 - Tel. 7665668  
MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20  
Presso sez. Pci Centocelle  
via degli Abeti - Tel. 2810286  
LUNEDÌ ore 10.30-12.30  
MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

**«LA MOLISANA» per TELETHON**  
INFORMAZIONE COMMERCIALE  
In occasione della recente maratona televisiva condotta da Pippo Baudo su RAI 1 e finalizzata alla raccolta di fondi per combattere la distrofia muscolare, si è disputato un torneo di calcio a cui hanno partecipato 5 squadre «nazionali»: la Nazionale Club Italia Master (in cui militano, tra gli altri, Giancarlo Antognoni, Cicco Graziani e Roberto Pruzzo), la Nazionale Artisti Tv (con Jerry Calà e Oliviero Beha), la Nazionale Parlamentari (guidata dal ministro Cirino Pomicino), la Nazionale Telecronisti Rai (allienata da Mario Giobbe) e la Nazionale UISP (con Walter Novellino, il pugile Patrizio Kalambay, il tennista Cancellotti e, in porta, Lamberto Boranga) che indossava la maglia de «LA MOLISANA». Romeo Benetti, capitano della squadra azzurra vincitrice dell'incontro tra le due rappresentative Club Italia Master, ha ricevuto dalle mani dell'olimpionico di Messico '60 Lee Evans il trofeo LA MOLISANA mentre l'ex calciatore del Perugia Marchi si è aggiudicato la Coppa che il Pastificio di Campobasso ha assegnato al capocannoniere del torneo. Fondata nel 1912, LA MOLISANA si colloca oggi ai primi posti nella graduatoria dei produttori nazionali di pasta di qualità ottenuta dalla passione che, da tre generazioni, la famiglia Carbone (proprietaria dell'Azienda) aggiunge ai tradizionali e genuini ingredienti acqua purissima e grano duro del Molise.

**«GIRAROMA IN TRENO»**  
MARATONA PODISTICA A SQUADRE  
10 FEBBRAIO 1991  
**CONCORSO A PREMI PER LE SCUOLE ROMANE**  
REGOLAMENTO DEL CONCORSO  
1) Possono partecipare tutti gli alunni e le alunne delle scuole di ogni ordine e grado di Roma.  
2) Gli elaborati richiesti sono (a scelta):  
A) un manifesto pubblicitario (cm 50x70) disegno + slogan (con grafico a colori a scelta) che sottolinei e convinca sui vantaggi e la priorità di potenziare, costruire e usare linee e mezzi di trasporto pubblici su rotaia (metro, tram, treno) in città rispetto a quelli su strada sia pubblici che privati (automobili).  
B) una o due fotografie (bianco-nero oppure a colori) formato cm 20x25 o max 30x40 che contengano lo stesso messaggio proposto per il manifesto.  
3) Gli elaborati con l'indicazione della scuola, classe, sezione e nome, cognome di ogni concorrente vanno firmati da un insegnante e consegnati per mezzo postale a largo Alessandro Ravizza, 16 - 00152 Roma (presso Video 1) entro e non oltre il 23 MARZO 1991 (fa fede il timbro postale).  
4) Una commissione formata da esperti e rappresentanti del comitato organizzatore sceglierà i migliori lavori n. 3 per ogni ordine di scuola per mezzo postale a largo Alessandro Ravizza e n. 1 per tutti gli ordini di scuola per quanto riguarda il concorso fotografico.  
La commissione è così composta: Antonio CEDERNA, ambientalista, Alessandro QUARRA, architetto, Sergio PALUCCI, presidente Dif Roma, Enzo PROIETTI, presidente Coop ve Lazio, Silvano STOPPIONI, consigliere allo Sport Dif Roma, Simonetta ROSSI, insegnante, Maurizio PIERMATTEI esperto in comunicazione pubblicitaria, on Roberto PINTO, presidente Uisp Roma.  
5) Ai vincitori andranno i premi: 1° premio, L. 500.000; 2° premio, L. 350.000; 3° premio, L. 200.000. Sono previsti anche premi per gli altri partecipanti.  
6) La scuola che avrà partecipato con il maggior numero di lavori sarà premiata con un interessante materiale didattico.  
7) La scuola premiata e i vincitori del concorso saranno avvisati quanto prima sulla data e il luogo della premiazione.  
8) I lavori inviati e consegnati non saranno restituiti e tutti i diritti degli elaborati vinceranno diventeranno di proprietà del comitato organizzatore che ne farà l'uso più opportuno.  
Il comitato organizzatore GIRAROMA IN TRENO presso il Cisp, Centro Iniziative politiche sull'anelito Via Principe Amedeo, 189 - Tel. 734677

**Il sindacato sul nuovo anno «Il '91 non è da sprecare» La Cgil annuncia impegni per immigrati e vivibilità**

Il '91 non è da sprecare, soprattutto per quanto riguarda le fasce deboli, gli immigrati, la vivibilità della città». È l'impegno di Claudio Minnelli, segretario generale della Cgil romana, che per i prossimi mesi annuncia una battaglia del sindacato su questi fronti: sicurezza, traffico, servizi, immigrazione. Per quanto riguarda gli extracomunitari Minnelli si impegna affinché venga nominata un'authority che si occupi dell'emergenza immigrati raccogliendo i diversi livelli istituzionali. Sul versante «vivibilità» l'impegno è di applicare seriamente la legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici.  
Minnelli lancia anche un grido d'allarme per il diffondersi dello spazio di droga che avviene sempre più sfacciatamente sotto le nostre case, utilizzando sempre più la manovalanza degli immigrati disperati e soprattutto violenti che è ora di cominciare a denuncia-

## Polemiche contro il Comune e tra associazioni di commercianti Supermercati aperti domenica «È stata un'azione dimostrativa»

Alcuni supermercati sono rimasti aperti domenica 30 dicembre, contravvenendo alle disposizioni comunali, ed è scoppiata la polemica tra i commercianti. L'associazione «Quelli della domenica» chiede spiegazioni all'assessore al commercio. I centri sono stati fatti chiudere nella stessa giornata dai vigili urbani. Ma piccoli e grandi venditori, insieme, chiedono l'apertura domenicale sempre.

«Piccoli negozi contro centri commerciali per l'apertura di alcuni supermercati domenica 30 dicembre. Tutti contro il Comune, con motivazioni non dissimili, per una disciplina troppo restrittiva, sempre delle aperture nei giorni festivi in particolare la domenica. Una nuova polemica su una vecchia questione. A provocarla la decisione di alcuni centri commerciali (Silos, Coop, Magazzini del popolo) di restare aperti domenica scorsa, contrariamente alle disposizioni comunali. I centri sono stati fatti chiudere dai vigili urbani nella stessa giornata. Ma non è mancata la reazione dell'associazione «Quelli della domenica». «Esprimiamo ancora una volta sconcerto ed indignazione per aperture domenicali di supermercati e grandi magazzini il 30 dicembre - dice Riccardo Conte, vicepresidente dell'associazione - Visto il divieto comunale di apertura dei negozi per questa giornata chiediamo all'assessore se tali aperture siano abusive o autorizzate da disposizioni che riteniamo discrimi-

natorie e giuridicamente e inaccettabili. Il rispetto di disposizioni stabilite da delibere comunali sugli orari dei negozi non può essere accettazione passiva di trattamenti discriminatori».  
L'intervento dei vigili urbani ha chiarito almeno questo punto. Il presidente del «Raffaello», uno dei centri commerciali «trasgressori» alla regola, ha dichiarato che si è trattato solo di «un'azione dimostrativa per evidenziare come l'esigenza della cittadinanza non fosse stata soddisfatta dal calendario delle aperture previste nel periodo delle feste di fine anno».  
Su questo punto tutti d'accordo, grandi e piccoli commercianti. Giusto Tamiano, presidente del «Raffaello» ricorda «la follia» che domenica ha riempito il centro commerciale, almeno finché è stato aperto. «Quelli della domenica» fanno altrettanto, menzionando i numerosi solleciti rice-

vuti dalla gente per aprire domenica 30 dicembre. «L'associazione ribadisce che l'apertura dei negozi la domenica dà vivibilità alla città ed è altamente apprezzata dai consumatori», dice ancora il vicepresidente di «Quelli della domenica».  
Una domanda che i grandi centri commerciali riconoscono solo a se stessi. Un'esigenza comune, comunque, per la modifica dell'attuale legislazione. «Nata in altri tempi e in diverse situazioni non può essere utilizzata per regolamentare centri integrati che occupano centinaia di lavoratori, vere e proprie industrie del commercio non paragonabili a semplici negozi - sostiene Giusto Tamiano - È da notare che le disposizioni della capitale non coincidono con quelle dei comuni dell'hinterland (Monteverde, Capena, Albano)». Vorrà dire che i romani per i loro acquisti domenicali dovranno dirigersi verso questi comuni.

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
V.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO**